

a cura di Paolo Perazzolo
culturafc@stpauls.it



AL 26° MEETING DELL'AMICIZIA TRA I POPOLI

Stravinskij IL SOLDATO SENZ'ANIMA

PARODIA DELLA GUERRA E PARABOLA SULL'ANIMA, *HISTOIRE DU SOLDAT* VA IN SCENA ALLA KERMESE RIMINESE, CHE DEDICA AL GRANDE COMPOSITORE RUSSO UN'IMPORTANTE MOSTRA DIDATTICA.

Scena prima. Un soldato al ritorno dalla guerra si ferma a suonare il suo violino sulla riva del fiume. Una piccola orchestra da camera attacca improvvisa la *Marcia del soldato*: collage di frammenti musicali, poche battute per tema, a evocare, sul timbro del fagotto, l'irridente parodia di una fanfara militare. Squillano cornetta e trombone, cornetta e fagotto, clarinetto e violino. Suoni puri come colori spruzzati dal tubetto alla tela. Suoni primitivi, liquidi e flautati; oppure aspri e ruvidi, acidi e dissonanti. Viene in mente ancora la pittura: i colori sgocciolati sulla tela, come nella tecnica pittorica dell'*action painting* di cui fu maestro Jackson Pollock.

E siamo alla seconda scena. Il diavolo convince il soldato a barattare il suo violino - che rappresenta l'anima - con un libro magico che indovina i cambi di Borsa e dà ricchezza e potere. A sua volta, il soldato dovrà insegnare al diavolo a suonare il violino in tre giorni; che diventeranno tre anni e faranno perdere all'imprudente milite fidanzata e talento musicale.

Terza scena. Rifiutato il libro e riscattato il "violino anima", il soldato giunge a corte: esplose un'ironica, irriverente *Marcia reale* che evoca atmosfere da cir-

co. Il soldato s'innamora della principessa e la guarisce dalla depressione suonando *Tre danze* in un crescendo di vitalità: tango, valzer e ragtime. Poi costringe il diavolo a ballare al suono di una vorticoso, ossessiva e irresistibile *Danza del diavolo*, finché lo vede cadere sfinito.

Il diavolo ruba amore e felicità

Ma con la *Marcia trionfale del diavolo* sarà il demonio ad avere la meglio sul soldato, portandolo via con sé: non si realizzerà il sogno d'amore del soldato, perché «non si può essere ciò che si era e ciò che si è. Una felicità è tutta la felicità: due felici è come se non esistessero».

Questo balletto - *Histoire du soldat* -, dai suoni straordinari ed evocativi, modernissimi (libretto del poeta spagnolo Ramuz su soggetto tratto da una fiaba russa), ci fa conoscere l'arte di un grande, geniale maestro che ha segnato la storia della musica del Novecento: **Igor Stravinskij**.

Il Meeting di Rimini, giunto alla sua 26° edizione, presenterà *Histoire du soldat* in due serate, il 22 e il 23 agosto, nella versione di Luigi Maio, con i Solisti del Teatro alla Scala di Milano che riproporranno l'*ensemble* di sette elementi (clarinetto, fagotto, cornetta, trombone, violino, contrabbasso e batteria jazz) voluto da Stravinskij, che scrisse quest'opera esule in Svizzera nel 1918. E la concepì per sette musicisti, più due attori e un ballerino, perché potesse essere rappresentata, in pieno conflitto mondiale, da un piccolo teatro ambulante.

L'epidemia di spagnola si aggiunse ai disagi della guerra e fu possibile una sola rappresentazione, a Losanna, di quella che è considerata una tra le più originali composizioni di un autore eclettico come Stravinskij, sempre in dialogo con l'arte figurativa e che rivalutò il genere del balletto. Ricordiamo *L'uccello di fuoco* con scenografie di Marc Chagall; *Pulcinella* con scenografie di Picasso; *La sagra della primavera*, ripresa nella colonna sonora del film *Fantasia* di Walt Disney.

L'*Histoire du soldat* è un esempio interessante di "arte povera", come scrive Ro-





Il violinista verde
di Marc Chagall
(1923-24).

DA DANTE A EDWARD HOPPER

...a ragione è esigenza di infinito e culmina nel sentimento che questo infinito si manifesti". Questo è il titolo del Meeting 2006 (dal 20 al 26 agosto a Rimini Fiera, ingresso gratuito) e il tema che si sviluppa nelle 11 mostre (poi itineranti, prenotabili da parrocchie e centri culturali) e 13 spettacoli di cui citiamo qualche esempio, rimandando per completezza al sito www.meetingrimini.org.

LA GLORIA DI COLUI CHE TUTTO MOVE propone il tema della felicità nel Paradiso di Dante e nel cammino di ogni uomo verso la visione finale di Dio.

A CHE TANTE FACELLE? ci porta non solo a scoprire la vastità della Via Lattea, una galassia di centinaia di miliardi di stelle, ma anche a porci la domanda di Leopardi: "E io chi sono?".

Per gli appassionati d'arte, tre occasioni. **LA SAPIENZA E L'INFINITO** è una lettura della complessa simbologia dell'Albero della vita nel mosaico pavimentale della cattedrale di Otranto, riprodotto in scala naturale. **CLASSICA MAJESTAS**, attraverso opere di Arnolfo di Cambio, Nicola e Giovanni Pisano, Cavallini e Giotto, mostra la fedeltà al cristianesimo e alla "romanità" della prima "rinascenza" gotica. **EDWARD HOP-**

PER rivela la religiosità del grande pittore americano sulla realtà delle cose sorprese dalla luce.

Due figure di testimoni: **PADRE ALEKSANDER MEN**, prete ortodosso innamorato di Cristo e perseguitato dal Kgb nella Russia degli anni '80; **TORIBIO ALFONSO DE MOGROVEJO** (1538-1606), vescovo di Lima, instancabile pastore e missionario, patrono dei vescovi dell'America latina.

Tra gli spettacoli: **IN UN POLO PIENO DI CANTI** (giovedì 24 agosto, Arena) propone esecuzioni della corale alpina SAT che compie 80 anni di vita; **DATEMI TRE CARAVELLE** (domenica 20 agosto, Arena) è un musical sulla grande avventura di Cristoforo Colombo; **CONCERTO PER UN AMICO** (martedì 22 agosto, Arena) è dedicato dal cantautore Claudio Chieffo a don Luigi Ciussani. A.T.



berto Andreoni, curatore della grande mostra didattica *Stravinskij. Un maestro del Novecento*, che presenta quest'anno al pubblico del Meeting di Rimini la vita e l'opera del grande compositore russo. Che nel suo pellegrinare tra l'Europa e l'America, sempre in fuga dalle guerre, ha saputo abbracciare e rinnovare le tradizioni musicali locali: dalle suggestioni della musica popolare russa al trionfo del jazz (*Histoire du soldat* contiene tra l'altro il primo assolo di batteria della storia della musica colta), con un empirismo e uno sperimentalismo che rifuggono il mito romantico dell'ispirazione per restitui-

re alla composizione musicale il suo carattere di artigianalità.

Igor Stravinskij (1882-1971) ritrovò le sue radici religiose russe, musicò i Salmi (*Symphonie de Psaumes*), riscoprì Pergolesi, scrisse addirittura una *Messa* nel 1948 e un *Canticum sacrum* nel 1955 in cui, per la prima volta, utilizzò la tecnica dodecafonica ideata qualche decennio prima da Schönberg. Per riscoprire infine, nella sua ultima opera, *The Rake's*

Progress (La carriera di un libertino), la musicalità di Rossini e Verdi.

Scrive Stravinskij: «Per comporre musica sacra non occorre semplicemente essere credenti in figure simboliche, ma nella persona del Signore, nella persona del demone e nei miracoli della Chiesa». Fu amico dell'unico pittore convertito dell'*action painting*: William Congdon, detto Bill, che il 6 aprile 1971 accorse adoloratissimo al funerale di Stravinskij, a Venezia; dove si erano conosciuti e apprezzati e dove il compositore riposa, nel cimitero dell'Isola di San Michele.

ALFREDO TRADIGO